



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante la manifestazione a piazza Santi Apostoli, ieri a Roma

→ **Parla Scalfaro** «Nata per unire, non per dividere. Da ignoranti definirla sovietica»

→ **Messaggio al premier** «Signor presidente, non ci faccia temere per la democrazia»

Costituzione, Pd in piazza «Berlusconi ci preoccupa»

La «lezione» di Scalfaro alla piazza gremita: «Cara Costituzione, noi ti amiamo, sei nata per unire non per dividere». Stilette su Berlusconi e le sue smentite. E poi l'invito ad andare alla manifestazione della Cgil.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Cara Costituzione, noi ti vogliamo bene, ti amiamo, perchè sei nata per unire, mai per dividere». Oscar Luigi Scalfaro conquista così la piazza. Sotto un cielo gelido, imbaccuccato nella sua sciarpa bianca, solo sul palco con una decina di giovani, l'ex presidente della repubblica che la Destra non ha mai amato, e che in modo sprezzante i giornali di Berlusconi definiscono «l'uomo nuovo» della sinistra, prende applausi dall'inizio alla fine. Il Pd non voleva una classica manifestazione, ma la lezione di un padre costituente e così Scalfaro ha interpretato il ruolo alla sua maniera: ricordi commossi sui valori intangibili della Costituzione, sostegno a Napolitano ma fa-

cendo ben attenzione «a non tirarlo per la giacchetta», «perchè lui deve essere al di sopra delle parti» e messaggi politici affilati contro Berlusconi. «Il presidente del Consiglio in questi giorni ci ha fatto preoccupare», afferma Scalfaro, che deve calmare la folla al nome di Berlusconi: «Mi rivolgo a lui con rispetto perchè è una carica istituzionale, lo facciamo con pacatezza e serenità, non ci faccia vivere con il timore per la libertà e la democrazia della nostra patria». Come dire: il pericolo c'è, anche se Berlusconi si è affrettato a raffreddare la tensione. Scalfaro usa un artificio retorico dei suoi: mette in fila le dichiarazioni del premier e le sue smentite del giorno dopo. «Io non dò valutazioni - afferma - non ho il compito di giudicare ma io sono testimone delle prime dichiarazioni e delle seconde e quindi...». Ecco l'appello a Berlusconi: tenga presente che questa carta è nata per unire e quindi appartiene a tutti, non a una maggioranza. E dunque si può ritoccare, senza stravolgerla, solo con un consenso vastissimo. È un segno di «ignoranza», dice Scalfaro, affermare che ha una filosofia sovietica, in realtà la Carta è il frutto di

una collaborazione vera e sofferta tra i grandi partiti popolari italiani e «nessuno può metterci sopra il proprio stemma personale». «Fu scritta così perchè ognuno deve sentirsi in casa propria». Che Berlusconi abbia intenzione di regolare qualche conto con Napolitano e ridisegnare la Costituzione a sua immagine, non è un'illusione, fa capire Scalfaro: il centrodestra ci ha già provato a stravolgerla, quattro anni fa, e solo un referendum con una maggioranza schiacciante ha respinto il progetto. «Quel voto non conta nulla?», chiede Scalfaro ricordando le parole di Leopoldo Elia: «Nel progetto del centrodestra il primo ministro era onnipotente». Scalfaro sa che il Pd condivide una serie di modifiche, l'importante, fa capire, è garantire il ruolo del parlamento e il ruolo di garanzia del presidente della repubblica. Esattamente quello che Berlusconi ha nel mirino. Ci sono altri due messaggi nella lezione: il primo è sulla laicità dello Stato («me l'hanno insegnata i preti»), il secondo per i sindacati: «Soffro per le loro divisioni». E qui c'è più di un messaggio: Scalfaro invita tutti ad andare alla manifestazione della Cgil. ♦

Emozione e battute Il presidente emerito: mi sono emozionato

Si è emozionato veramente, Oscar Luigi Scalfaro, quando ha dato del tu alla Costituzione durante il suo intervento a Santi Apostoli: «È vero. Spero che anche lei abbia contraccambiato», ha commentato l'ex presidente della Repubblica andando via dalla piazza tra la folla. Un papà gli ha chiesto l'autografo per il figlio di 3 anni, Scalfaro lo ha firmato ma senza occhiali e poi ha scherzato: «Vedendo questo scarabocchio suo figlio un giorno penserà che sono uno dei soliti parlamentari che non sanno nemmeno scrivere».

Duro l'attacco al sistema elettorale per le politiche: «Non c'è oggi un solo deputato e un solo senatore eletto dal popolo». E ha scherzato sulla definizione che ne ha dato lo stesso ideatore Calderoli. «È stata chiamata "porcata", termine che non ho trovato nel diritto romano. Ma apprezzo la sincerità anche ruvida. sempre meglio di un imbroglione».